

LA CITTÀ

I risultati della missione "Hippocampus mediterraneo" del dipartimento di biologia evoluzionistica

L'Università e i sommozzatori "contano" i cavallucci marini

di **Monica Lacoppola**

Sono cavalli, ma la loro prateria è quella formata dalla posidonia oceanica, anche se gli avvistamenti più frequenti avvengono sui fondali sabbiosi. Si nutrono di piccoli crostacei e quando decidono di riprodursi è il maschio che incuba le uova e partorisce i piccoli dopo un mese di gestazione. I biologi li chiamano *Hippocampus hippocampus* e *hippocampus ramulosus*, e ai più

**Gli sportivi
si sono alleati
con i ricercatori**

sono noti come cavallucci marini. Animali graziosi, sin dall'antichità al centro di miti e leggende, utilizzati anche per la preparazione di afrodisiaci, medicinali e persino pozioni magiche. Vivono in habitat equilibrati e perciò sono buoni indicatori di mare pulito. Per conoscere la qualità ambientale dei nostri mari il Dipartimento di Biologia Evoluzionistica Sperimentale dell'Università di Bologna ha deciso di contarli. E per il censimento ha chiamato dei rilevatori particolari: i subacquei sportivi. È stato così che dal 1999 al 2001 i sommozzatori per diletto hanno potuto partecipare alla Missione hippocampus mediterraneo, compilando alcune schede al termine delle



Un esemplare di cavalluccio marino: l'Università ha censito la popolazione nei mari italiani

loro escursioni. Gli 8746 rilevamenti per un totale di 6.032 ore di immersione hanno permesso di contare nei nostri mari 3063 cavallucci. Friuli Venezia Giulia, Veneto, Campania e Calabria le regioni più ricche. Una ricerca che rivela dei limiti. «Le immersioni - spiega Francesco Zaccanti, direttore del Dipartimento - sono state effettuate nelle zone più amate dai subacquei. Non potevamo imporre noi i luoghi da esplorare». Ma

anche indubbi vantaggi. In termini di mole di dati e di costi innanzitutto. «Un ricercatore da solo avrebbe impiegato circa 20 anni per fare tutte quelle ore di immersione - precisa Stefano Goffredo, responsabile delle ricerche -, con un costo che si può stimare attorno a 1.395.000 euro». Oltre a ricavare molti dati in tempo breve e a costo quasi nullo, la partecipazione dei cittadini ad un monitoraggio ambientale ha anche un altro vantag-

gio: quello di «coinvolgere le persone e non solo di imporre loro quello che devono o non devono fare, tipo le targhe alterne». Anche per questo si è deciso di dare un seguito alla Missione hippocampus. E la presentazione della ricerca (questa sera alle 20,30 in Aula Ghigi, al Dipartimento di Biologia Evoluzionistica Sperimentale, in via San Giacomo 9) sarà anche l'occasione per presentare un nuovo progetto Sub per l'ambiente.

**«Un solo esperto
ci avrebbe messo
vent'anni»**

Sempre in collaborazione con alcune associazioni impregnate negli sport subacquei, come Scuba Schools International (SSI) e Scuba Nitrox Safety International (SNSI), il dipartimento di Biologia si propone di indagare la biodiversità dei fondali ovvero l'eterogeneità degli animali e delle piante che vivono in un determinato ambiente. Anche questa ricerca, di durata triennale, richiederà la collaborazione dei subacquei sportivi. Per tutti invece, appassionati ma anche semplici curiosi, la serata di oggi, che vedrà la partecipazione, oltre che dei docenti coinvolti nel progetto, di Gianni Neto, fotografo documentarista e autore del libro "Sott'acqua in Mediterraneo".